

Terrazze, parchi urbani e palazzi i giovani architetti immaginano Firenze

Un concorso promosso dall'università per progettare la città post Covid, pensare spazi sostenibili e rigenerare ex caserme con nuove funzioni. Del Re e Meucci: «Nasce un modello capace di rispondere ai nuovi bisogni»

di **Alessandro Di Maria**

Come vedono la Firenze post Covid i giovani architetti? Quali scenari per l'abitare, la mobilità, la prossimità e il verde urbano? Sono le domande a cui ha cercato di dare una risposta il concorso "Un-locking cities" lanciato a settembre dal DIDA-Dipartimento di Architettura dell'Università di Firenze (Dottorato in Sostenibilità e innovazione per il Progetto dell'Ambiente costruito e del sistema prodotto), con il patrocinio del Comune e lo sponsor del DID - Distretto di Interni e Design. Così sono numerose le idee emerse. Da una app per condividere giardini tra privati migliorando le proprie aree verdi attraverso un sistema di incentivi e buoni sconto, al recupero di spazi urbani abbandonati da restituire alla collettività; da un'applicazione per incentivare comportamenti sostenibili e il valore del vivere nelle città, ma anche la valorizzazione delle terrazze condominiali per le loro potenzialità sociali attraverso la progettazione come spazi condivisi; la

creazione di un parco urbano del Terzo Paesaggio lungo il viadotto Marco Polo; la rigenerazione dell'ex Caserma Perotti con nuove funzioni integrate; il modulo di un giardino condominiale componibile e adattabile con percorsi, arredi e sistema di recupero delle acque.

La partecipazione è stata ampia, con 82 proposte da 183 partecipanti provenienti, oltre che dall'Italia, da altre nazioni come Spagna, Germania, Albania, Francia, Romania, Argentina, Marocco, Perù e Cina. Della giuria hanno fatto parte l'assessora all'Urbanistica e Ambiente Cecilia Del Re e l'assessora ai Lavori pubblici, Università e ricerca Elisabetta Meucci, insieme a docenti del DIDA e professionisti. «Grazie a questo concorso - spiega Del Re - sono stati gli studenti delle scuole e facoltà di architettura a misurarsi con l'urgenza di disegnare un nuovo modello di città: un modello orientato alla sostenibilità e alla resilienza, che possa consentire ai nostri spazi urbani pubblici e privati di rispondere in modo più efficace ai nuovi bisogni e scenari di un mondo così fragile».

A chiusura del concorso sono stati selezionati 12 progetti, con un primo classificato vincitore e cinque menzioni speciali. «Un'iniziativa che rappresenta una speranza di futuro - aggiunge Meucci - facendo emergere una nuovissima leva di professionisti che dimostra di essere in grado di interpretare le esigenze del nostro tempo e di essere all'altezza della generazione precedente».

A vincere è stato il progetto "Share your Green" di Marco Maria Morelli e Virginia D'Urso. La proposta consiste in un'applicazione per la condivisione di giardini o spazi all'aperto tra privati per contrastare gli effetti psicologici negativi legati alla mancanza di spazi verdi, promuovere gesti di solidarietà e rapporti di buon vicinato, limitare il sovraccollamento di parchi e giardini pubblici nonché dare la possibilità ai privati ospitanti di incrementare la qualità delle proprie aree verdi mediante un sistema di incentivi e buoni sconto. E chissà che qualcuna di queste idee non possa realizzarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ Il rendering

Il progetto "Outdoor community" di Valentina Santini e Filippo Vicinanza

La partecipazione è stata ampia, con proposte avanzate da 183 persone provenienti dall'Italia e da altri Paesi